

LA CUSTODIA DEI BENI DI CREAZIONE PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Messaggio del Capitolo Spirituale Ofs 2008

Da Assisi, nostra patria spirituale, rendiamo grazie al Signore per questo 10° Capitolo. In questo ritorno alla fonte come pellegrini di pace, in questi anni abbiamo via via cominciato a camminare nella inedita complessità della realizzazione della pace oggi, accogliendo dalla preziosa eredità di S. Francesco e S. Chiara **il sempre nuovo e fecondo linguaggio della vera pace.**

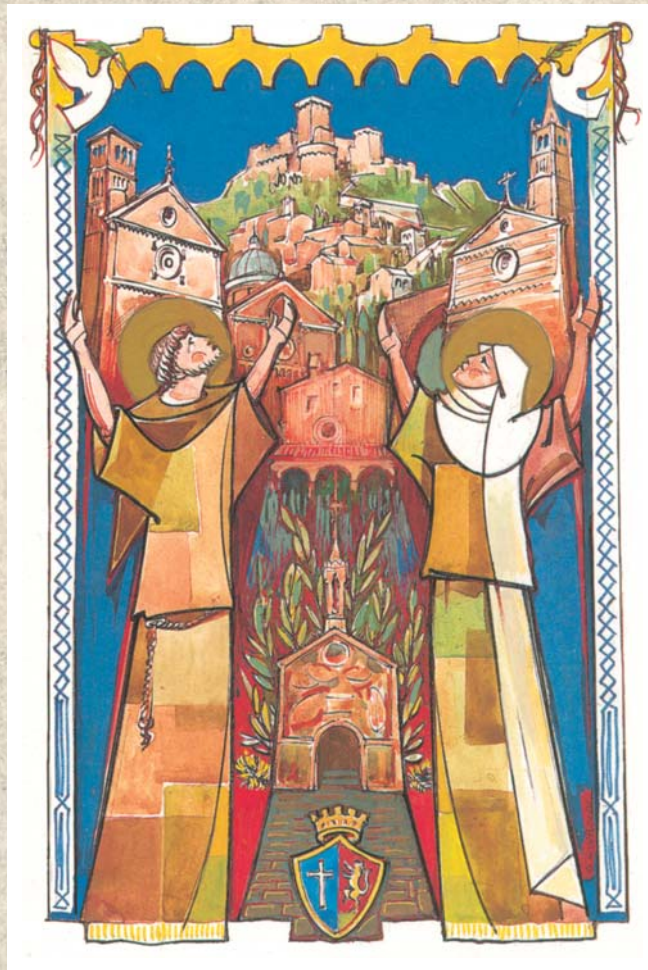
Ancora una volta ad Assisi **convocati dall'urgenza della pace** per imparare ad abitare il mondo in modo più fraterno ed umano, vogliamo porci in ascolto dello stupore riconoscente di Francesco che vede nel creato l'impronta dell'Altissimo Onnipotente Bon Signore per riscoprire la creazione quale Parola di Dio, dono generoso per la vita di tutti.

Di fronte ad un attacco senza precedenti allo statuto creaturale dell'uomo, di fronte al degrado ambientale ma anche al degrado del cuore e della mente che ne consegue, di fronte al grido degli impoveriti della terra in balia di una globalizzazione sempre più dominata da uno strapotere economico che tutto riduce a merce, ci sentiamo più che mai interpellati **a umanizzare gli spazi della convivenza umana** (cfr. Nota Pastorale Cei dopo il Convegno di Verona, 2007) e a rimettere in campo le risorse dello spirito per operare quella custodia che è parte integrante della nostra fede e che la Regola ci affida come impegnativa tensione di giustizia per rendere onore al piano di amore di Dio nostro Padre **e camminare nell'obbedienza della Pace.**

Sentiamo riconsegnato a noi il Cantico delle creature come messaggio col quale re-imparare a vivere anche oggi "a gloria di Dio e a edificazione del prossimo". **La sapienza dell'altissima povertà** di Francesco, che tutto rimanda al Creatore, **ci guida a "restituire"**, ad alimentare la passione del convivere e del condividere in un esercizio di prossimità universale per rendere ragione dell'originaria fraternità umana.

Il custodire ci chiama a rispondere della dignità di ogni uomo e della casa comune che è il creato affidato alle sue mani e **ci impegna** *** ad un cammino di esodo dalla cultura dominante** per ridonare, nell'assunzione di un'etica del limite, della gratuità, della reciprocità creaturale, vie di speranza e di futuro;

*** ad un lavoro perseverante e determinato per il bene comune** perché il processo di conversione, a partire da un rinnovato stile di vita, si trasformi in linee di condotta sociale e la prospettiva del convivere e del condividere possa farsi strada negli ordinamenti civili divenendo criterio sociale riparatore.



Da qui, da Assisi, patria di Francesco cantore del creato e della fratellanza universale, vogliamo far sentire alto il **nostro no alla mercificazione della vita e del creato.** Passare dalla privatizzazione alla salvaguardia dei beni di creazione è determinante oggi per **ritrovare le condizioni del bene comune,** affinché a nessuno sia negata la possibilità di accedere a quei beni di cui ogni uomo è titolare come cittadino dell'umanità.

Nel 60° Anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo vogliamo portare il nostro contributo perché sia radicata la barbarie della povertà che esclude interi popoli dalla mensa del Signore. Sentiamo nostro compito contribuire assieme a tutti gli uomini di buona volontà *** a lavorare perché sia riconosciuta la soggettività giuridica dell'umanità** *** a ri-orientare le regole della "casa"** operando per una autentica economia del bene comune *** ad affermare la intangibilità della vita** e a proteggere il suo pieno sviluppo *** ad un percorso di riconoscimento dei beni comuni** quali aria, acqua, sole come **ecopatrimonio dell'umanità.**

Per restare in questa custodia della pace accogliamo di nuovo nel 30° di promulgazione della Regola **la grazia della fraternità** per amministrarla a favore di tutti assumendola quale **scuola di conversione e di pace,** laboratorio di umanità rinnovata in cui apprendere, in comunione con la Chiesa, nell'invocazione al Signore, nel discernimento e nella vigilanza evangelica, **come abitare la terra quale famiglia dei figli di Dio.**

Assisi, 9 novembre 2008